



anspi

INFO. COL/4

FESTA DI PRIMAVERA 2011 "CORRI CON IL SORRISO"

2ª Rassegna Nazionale di Corsa Campestre

BREVE GUIDA TURISTICA

Riservato Segreteria COL _____ Prenotazione numero: ___/___

novara e provincia

Una città a misura d'uomo, dove le tradizioni e la storia si incontrano in un centro storico che assomiglia a un salotto ottocentesco, dominato dalla cupola svettante di San Gaudenzio, capolavoro di Alessandro Antonelli.

Una città stretta tra una striscia di terra e risaie tra il Sesia ed il Ticino.

Qui, in un riverbero di sole che d'estate sembra fare rumore tanto è intenso, in una dimensione che in autunno ed in inverno si carica di suggestioni, si estende la pianura novarese chiazzata dalle risaie e dalle antiche cascine incorniciate dai pioppeti che ondeggiavano alla brezza.

Alle spalle l'incurvarsi delle colline del vino e dei castelli e più su ancora il silenzio suggestivo del lago d'Orta e i riflessi luminosi del lago Maggiore.

L'orizzonte è chiuso dalle alpi con i ghiacciai perenni del Monte Rosa.

Di fondazione romana, fu eretta come Diocesi nel 397, appartiene ai domini dei Savoia dal 1738 e fu teatro per la sua posizione di battaglie ed eventi nel contesto del Risorgimento

Il capoluogo della provincia più orientale del Piemonte, a 101 chilometri da Torino e 50 da Milano, servito da infrastrutture importanti quali l'aeroporto della Malpensa, la rete autostradale e, nel breve futuro, dai treni ad alta velocità.

Una terra facilmente raggiungibile, dove si respira una particolare atmosfera caratterizzata dal rigore piemontese e dalla vivacità meneghina.

Il monumento più celebre di Novara è la neoclassica Basilica di San Gaudenzio caratterizzata dall'imponente cupola a pinnacolo (alta ben 121 metri) progettata da Alessandro Antonelli e aggiunta al corpo della chiesa nel 1888.

Di particolare interesse anche il campanile di Benedetto Alfieri (zio del più famoso Vittorio Alfieri) e soprattutto, all'interno della chiesa, il bellissimo Polittico di Gaudenzio Ferrari.

Centro della vita religiosa cittadina è l'imponente Duomo, in stile neoclassico, progettato anch'esso da Alessandro Antonelli e costruito a metà del XIX secolo sui resti di una preesistente cattedrale romanica (sorge infatti nello stesso punto in cui si trovava anticamente il tempio di Giove), della quale appartengono ancora la parte inferiore del campanile, il Chiostro della Canonica e l'Oratorio di San Siro.

Di fronte al Duomo si trova il Battistero, il più antico edificio della città tuttora esistente e una delle più antiche architetture paleocristiane del Piemonte. Poco distante dal Duomo è situato il cortile del Broletto (o Arengo), antico centro della vita politica di Novara libero comune. Si affacciano sul cortile del Broletto il Palazzo del Podestà, il Palazzetto dei Paratici (sede del Museo Civico e della Galleria d'Arte moderna), il Palazzo del Consiglio Comunale ed un edificio del secolo XV. Non lontano da piazza della Repubblica (già piazza Duomo) si trovano la triangolare e caratteristica piazza Cesare Battisti (conosciuta anche dai novaresi come piazza delle Erbe) che

costituisce il centro perfetto della città di Novara. Nella piazza intitolata a Giacomo Matteotti è situato Palazzo Natta-Isola, sede della Provincia e della Prefettura, caratterizzato dalla bella Torre dell'Orologio, mentre nella vicina via Fratelli Rosselli si trova Palazzo Cabrino, sede degli uffici amministrativi del Comune.

Quale municipio romano, anche il reticolo stradale di Novara è caratterizzato da un cardo e da un decumano massimo che corrispondono rispettivamente agli attuali corso Italia e corso Cavour. Le due strade si incontrano nel cosiddetto Angolo delle Ore.

La piazza più grande è piazza Martiri della Libertà (già piazza Castello), dominata dalla statua equestre intitolata a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, incoronato proprio a Novara. Su piazza Martiri si affacciano poi il Castello Visconteo-Sforzesco, opera dei signori milanesi e il Teatro Coccia. Il Castello Visconteo-Sforzesco, un tempo molto più vasto del complesso oggi rimasto, è circondato dall'Allea, uno dei più grandi giardini pubblici di Novara.

Altre piazze importanti sono: Piazza Cavour, dominata dalla statua omonima e restaurata fra gli anni 1990 e gli anni 2000. Piazza Garibaldi, la piazza della stazione Novara FS, anch'essa restaurata e caratterizzata dalla statua dell'eroe dei due mondi e da una fontana. Piazza Gramsci, già piazza del Rosario, che ospita, dopo il restauro del 2005, la particolare statua ad Icaro.

Piazza Puccini, situata tra il lato est del Teatro Coccia e l'entrata della Canonica. Ospita la statua a Vittorio Emanuele II.

Il Duomo di Novara o Cattedrale di Santa Maria Assunta è un imponente edificio in stile neoclassico, edificato tra il 1863 e il 1869 sulla precedente chiesa romanica consacrata nel 1132 di cui resta il pavimento del presbiterio in mosaico medievale, l'originale campanile ed il chiostro della canonica. Fra le opere d'arti del Duomo sono degni di nota i cinquecenteschi arazzi fiamminghi con scene della Vita di Salomone tra la navata centrale e le laterali; lo Sposalizio di S. Caterina di Gaudenzio Ferrari e opere di Bernardino Lanino e Callisto Piazza. Alla chiesa è collegato l'Oratorio di S. Siro, adiacente la sagrestia: l'edificio risale al XII secolo ed è decorato da un importante ciclo di affreschi della stessa epoca raffiguranti storie di San Siro

Non si hanno notizie precise circa la data di costruzione del Battistero, ma si è ormai certi che la parte inferiore risale al V secolo. La pianta con l'aula ottagonale ad absidi alternatamente rettangolari e curvilinea è tipicamente paleocristiana, il tiburio e la cupola sono di epoca romanica, la decorazione è costituita da un bellissimo ciclo di affreschi del X secolo con Scene dell'Apocalisse. Il Broletto era, in età medioevale, il Palazzo del Comune, dove si svolgevano le assemblee e si amministrava la giustizia.

Edificato al centro di Novara, si trova vicino al duecentesco Palazzo del Comune, al Palazzo del Podestà, costruito tra Trecento e Quattrocento e il Palazzo dei Paratici, costruzione del XIII secolo che ospita oggi le sale del Museo Civico e della Galleria d'Arte moderna "Paolo e Adele Giannoni".

Costruito in mattoni, rappresenta un buon esempio di architettura romanica con una facciata con poche decorazioni; le finestre e gli elementi in cotto sono stati messi in risalto durante i lavori di restauro.

Il piano terreno è costituito da un porticato con archi a tutto sesto.

Il Castello di Novara ora in fase di restauro, viene comunemente definito Visconteo-Sforzesco, ma la sua storia è vecchia di almeno 2000 anni e addirittura alcune voci parlano di tracce celtiche in quella stessa area. Il Castello sorge su una struttura della cinta muraria della città di epoca romana (I secolo d.C.), occupandone esattamente l'angolo di sud-ovest.

Su un muro di base di epoca romana si innalza una muratura in mattoni che conserva due ordini di merlature di diverso tipo a testimonianza delle diverse occupazioni medievali guelfe o ghibelline.

Città di confine tra gli Stati Sabaudi e le terre del Ducato di Milano fu teatro di numerose battaglie, nel contesto delle celebrazioni del 150° anniversario per l'Unità d'Italia ricordiamo quella del 23 marzo 1849 nel contesto della I Guerra d'Indipendenza, Quest'anno la diocesi ricorda il III centenario della traslazione delle reliquie del Santo Patrono Gaudenzio, primo Vescovo nell'attuale Basilica sormontata dalla cupola opera dell'Antonelli (1711-2011).

Il Novarese posto tra i fiumi Sesia e Ticino, viene anche definito Dolcetera per indicare sia la dolcezza del panorama, che i suoi prodotti gastronomici.

Protagonisti assoluti della tavola novarese sono il riso, ingrediente fondamentale dei piatti tipici per eccellenza e il Gorgonzola.

Il piatto assolutamente novarese è la "paniscia", riso cotto in brodo vegetale con salsiccia e fagioli, seguito a ruota dagli "Gnocchi con il Gorgonzola", dal Tapulon, dalla Rustida con polenta, dalle rane dai salumi tipici come il fidighin, una mortadella di fegato di maiale ed il "salam dela duja". Non è poi possibile lasciare la città senza aver acquistato i tipici insaccati conservati sotto grasso, gli intingoli vari a base di carne d'oca e i deliziosi biscottini di Novara.

www.turismonovara.it

lago maggiore

Il Lago Maggiore, una volta chiamato Verbano, è il secondo Lago più grande d'Italia dopo il lago di Garda. geograficamente è situato più a occidente degli altri specchi d'acqua subalpini e' attorniato da piccoli laghi satelliti fra i quali il Lago d'Orta e Mergozzo. La sponda occidentale rientra nel territorio della regione Piemonte (provincia di Verbania e Novara), quella orientale alla regione Lombardia (provincia di Varese) e la Svizzera (Locarno). Il lago rappresenta, indipendentemente dall'antropizzazione avvenuta nei secoli, un ambiente naturale eccezionale, il cui clima mite si avvicina molto a quello mediterraneo grazie alla morfologia del territorio.



Anticamente fu importante terra di dominio di varie signorie, i De Castello, i Barbavera, i Torriani, i Visconti, gli Sforza e definitivamente la famiglia dei Borromei, che estese il suo dominio su gran parte del lago dove fecero costruire le loro importanti residenze. Grazie al suo clima mite fu scoperta, intorno all'800, come meta di villeggiatura di nobili famiglie che fecero costruire sulle sponde del lago, prevalentemente in quella lombarda, fastose ville spesso impreziosite di meravigliosi giardini e parchi.

Qui hanno soggiornato personaggi illustri, artisti e scrittori; Hemingway, Goethe, Fogazzaro, Rosmini, Manzoni, Flaubert, Mann, Bernard Shaw, Wagner, Toscanini, Verga e Stendhal che qui scrisse buona parte del suo "Viaggio in Italia" e alcune pagine de "La Certosa di Parma".



Isola Bella, Verbania



Villa Taranto,
Verbania



Maccagno, Varese



Angera, Varese



Leggiano, Varese

Villa Carlotta,
Belgirate Novara

E' sicuramente un'importante meta turistica in qualsiasi stagione dell'anno ed offre attrazioni turistiche per ogni esigenza, intrattenimento, attivita' sportive, ricreative e numerosi alberghi. Lungo le sue sponde sorgono pittoreschi borghi rivieraschi, alcuni conservano ancora gli antichi castelli, borghi medievali e caratteristici porticcioli di pescatori. Probabilmente tra le attrazioni più interessanti vi sono le Isole Borromeo, tre piccole isole che sorgono proprio di fronte a Stresa, nel versante piemontese, dalla lussureggiante vegetazione, splendidi giardini impreziositi da specie vegetali esotiche per volere dei Borromeo che fecero costruire su due di esse splendide residenze.

vedi: www.illagomaggiore.com oppure www.distrettolaghi.it

lago di mergozzo



Il lago di Mergozzo, rimasto ai nostri tempi ancora incontaminato, non era che l'estremo lembo occidentale del lago Maggiore, il cosiddetto Sinus Mergotianus. Infatti si e' potuto stabilire che il lago Maggiore era a quei tempi più elevato e più esteso, rispetto al presente. E' facile scorgere ancora oggi nell'entroterra di Mergozzo i segni indubbi della presenza di acque; le stesse denominazioni topografiche denunciano l'antica presenza di acque: Passera = passerella; Pontit = Ponticelli; Lagunsc, la Lanca. In secoli remoti le continue alluvioni del fiume Toce crearono uno sbarramento deltizio, che e' l'attuale piana di Fondotoce, cioè quel lembo di terra che divide i due laghi. Il lago di Mergozzo comunque e' ancora collegato al Maggiore, tramite un canale lungo 2,7km. Attualmente il lago di Mergozzo e' più alto del Maggiore di circa 1 metro.

La lunghezza massima del lago di Mergozzo e' di circa 2,35 km, la larghezza 1,05 km, le rive hanno una circonferenza di 6km, la profondità massima è di 74 metri, il volume delle acque e' di 89 milioni di metri cubi. Gli affluenti sono il rio Rascina e il rio Valle

dei Noci. Il fiume che bagna la terra di Mergozzo e ne delimita i confini per lunghi tratti e' il Toce, i cui affluenti sono il rio Pra del fico, il rio Fighera, il rio Nibbio, il rio Bettola, il rio Albo e il rio Candoglia.

Due sono le montagne che affondano le loro radici nel lago, il Monte Orfano e la catena montuosa detta Corni di Nibbio. Il primo e' una montagna isolata, un custode a guardia della Valle Ossola, caratterizzato da versanti la cui vegetazione e' totalmente differente: mentre verso il lago i pendii sono dolci e ricchi di boschi con robinie, castagni, betulle e rovere, sui versanti verso il fiume Toce e il Cusio i pendii sono aspri e scoscesi, e le rocce nude



colpiscono per la loro maestosità. La catena dei Corni di Nibbio ha le stesse caratteristiche vegetative, con l'aggiunta di stupendi boschi di faggio in quota. Questa catena e' uno spartiacque naturale nonche' confine con quella che e' la più vasta area selvaggia d'Italia: la Valgrande, diventata parco nazionale nell'aprile del 1992 . Partendo dal lago si trovano in successione le seguenti cime e bocchette: pizzo Faje', Colma di Vercio, Denti del Gigante, Cima Corte Lorenzo, Bocchetta del Tranquillo, Torrione di Bettola, Bocchetta di Lavatell, Pizzo delle Tre Croci, Il passo dei Sauti', La Teja, il Lesino , il Vallone di Nibbio o Valfredda . Montagna a Mergozzo, come del resto in tutti i paesi alpini, ha sempre significato nella storia della gente fatica , sudore e sacrificio, attività volte allo sfruttamento delle risorse naturali. I mestieri che si praticavano erano: lo scalpellino, il boscaiolo, il carbonaio, l'alpigiano. Segni e tracce di questi antichi mestieri sono evidenti un po' ovunque, decine di cave abbandonate, dove a volte si possono ancora osservare opere di scultura incompiute e segnate dal tempo. Ancora sul Montorfano, in località Sungalina e sui Corni di Nibbio sono presenti antiche opere di sfruttamento delle risorse minerarie: cave di mica, quarzo, nichel, marmo. L'attività boschiva era un tempo fiorente, soprattutto sulle montagne e nelle valli della Valgrande, data la imponente presenza di faggi; i segni lasciati da questo sfruttamento sono altresì evidenti, in particolar modo nelle bocchette che dalla bassa Val d'Ossola, nel territorio montano del Comune di Mergozzo, comunicano con la Valgrande. Questi passaggi naturali erano di fondamentale importanza per il trasporto a valle del legname; basamenti in cemento presenti sulle sommità delle bocchette, su cui si ergevano i pilastri delle teleferiche, testimoniano in maniera chiara questa antichissima attività. Nella prima metà del Novecento la legna veniva trasportata fuori dalla Valgrande fino alle pianure di Mergozzo e spedita quasi tutta nel Milanese, tramite navigazione sul Toce, poi sul lago Maggiore, sul Ticino e infine sui Navigli. La stessa rotta veniva seguita anche per trasportare i blocchi di marmo delle Cave di Candoglia, usati per la costruzione del Duomo. Le attività legate alla vita degli alpeggi erano molto fiorenti in passato: si trovano di frequente le tracce di questa antica vitalità della montagna, soprattutto nei piccoli alpeggi, dove la vegetazione con il tempo si e' ripresa con forza tutto quello che l'uomo con fatica aveva costruito; nelle baite ormai crollate crescono gli alberi e quelli che erano dei bellissimi prati ora sono ritornati boschi. Nella catena dei Corni di Nibbio l'alpeggio più importante e ancora ben conservato grazie alle continue ristrutturazioni e' l'alpe Vercio. Altri alpeggi e balme sono praticamente "estinti", vengono citati solo nei libri dedicati e nelle carte topografiche; di seguito sono riportati alcuni nomi: Sassarut, Sciresola, Curt Per, Balmesc, Mundasc, Verdarola, Alpe Corte Lorenzo, Cort Giuvana, Balma dal Giuan, Balma del Valanzin, Sostegno ,ed infine la Balma Fajera , sulla quale esiste un'antica storia, che sembra una leggenda, che racconteremo nelle pagine dedicate alla cultura. Tornando a parlare di opere costruite nel passato nel nostro territorio montano, dobbiamo citare in questa pagina le costruzioni e fortificazioni militari presenti sul Monte Orfano: esse furono realizzate durante la prima guerra mondiale e volute all'epoca dal comandante in capo dell'esercito italiano, il generale Luigi Cadorna, nativo di Verbania Pallanza. Temendo un'invasione degli eserciti austro-germanici, fece costruire una serie di mulattiere, casermette, trincee e depositi bellici, al fine di contrastare una eventuale invasione. Queste opere belliche sono molto ben conservate ed evidenti sul Monte Orfano, realizzate con il pregiato granito bianco della montagna e utilizzando mano d'opera locale, sia uomini che donne.

vedi: www.mergozzo.it

Lago d'Orta

Il Lago D' Orta è situato a ovest del Lago Maggiore (da cui lo separa il monte Mottarone), in provincia di Novara. E' chiamato anche Lago Cusio ed ha una superficie di 18,2 km e una profondità massima di m 143, mentre è lungo 13,4 km e la sua larghezza massima è di 2,5 km. Si caratterizza per il suo clima mite, e per le coste ed i dintorni assai pittoreschi, ricchi di boschi, di colture, di attività industriale e turistica.

Isola di San Giulio



L'isola sorge a circa 400 metri dalla riva, ha una lunghezza di 275 metri e una larghezza di 140; il perimetro è di 650 metri. Gran parte della superficie è occupata dall'edificio del Seminario costruito a partire dal 1844 su ciò che restava dell'antico torrione del castello. Dietro alla torre, su una spianata tagliata nella roccia venivano eseguite le sentenze capitali. Il "muro della regina" recingeva lo scoglio racchiudendo il castello. Il palazzo dei vescovi è situato vicino alla Basilica; la tradizione vuole sia sorto sulle rovine del palazzo abitato dai duchi longobardi.

Il Sacro Monte d'Orta



Situato tra il verde dei boschi sulla sommità di un colle che domina il lago d'Orta, il Sacro Monte conta 21 cappelle edificate tra la fine del sedicesimo e la fine del diciottesimo secolo con affreschi e sculture in terra cotta sulla vita di San Francesco. Nel 1590, con la costruzione del convento dei frati cappuccini voluta dall'abate novarese Amico Canobio, iniziò a prendere forma l'idea votata dalla comunità di Orta nel 1583 di far diventare il monte di S.Nicolao un Sacro Monte. Questo monte ospitava già

l'antica chiesa dove si venerava la statua della Madonna della Pietà. Il padre cappuccino Cleto da Castelletto Ticino fu l'autore del disegno originario del monte. In quel periodo la Chiesa, in piena Controriforma, stava riflettendo sul fatto che la maggioranza dei fedeli non sapeva leggere e le immagini erano un mezzo per la divulgazione delle Sacre Scritture. Il vescovo di Novara Carlo Bascapè (1593-1615), coinvolto in questa riflessione, indicò le scene da illustrare nelle cappelle dedicate alla vita e alle opere di San Francesco. Se nei primi anni le architetture sono fortemente influenzate dai modelli del Sacro Monte di Varallo, verso la metà del Seicento si fa riferimento al Sacro Monte di Varese e il percorso sacro viene riproposto in chiave barocca.

Architetture, statue e affreschi furono realizzati con tecniche e materiali tipici della tradizione e dell'economia locale.

All'interno del Sacro Monte la vegetazione è parte integrante dell'itinerario religioso. Essa è curata in modo da far risaltare sia le architetture che lo spettacolare paesaggio del lago sottostante. La zona circostante al Sacro Monte è invece costituita da una zona boscosa dove però si possono scorgere le tracce degli originari terrazzamenti per le coltivazioni.

L'itinerario di visita delle 20 cappelle ha inizio con un arco d'ingresso, raggiungibile da un sentiero pedonale che parte dalla piazza di Orta.

Se le opere pittoriche e plastiche costituiscono un vero patrimonio d'arte e furono realizzate da valenti artisti dell'epoca (i Fiamminghini, Cristoforo Prestinari, Dionigi Bussola e il Morazzone), altrettanto interessanti sono gli aspetti naturali.

Il promontorio su cui sorge il Sacro Monte d'Orta è costituito da rocce che sono state modellate dai ghiacciai quaternari. La flora è caratterizzata da specie sempreverdi e da alcune essenze tipicamente montane quali il mirtillo nero. Fra le specie arboree meritano un cenno particolare il

pino silvestre, il tasso, il faggio, l'agrifoglio, oltre ad un bel viale di carpini secolari affacciato sul lago.

Orario di visita fino al 30 Settembre da lunedì a venerdì h. 9.30 - 18.00 sabato e domenica h. 9.30 - 18.30

vedi: www.lagodorta.com